Martedì 23 Maggio 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 120

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

I Radicali a congresso

Ai primi del prossimo giugno avrà luogo a Roma il congresso radicale che abbiamo ancora altra volta annunciato.

Vien fatto abbastanza spesso di vedere sulle labbra di chi pronuncia la parola *radicale*, un risolino sarcastico ed ironico, o una smorfia di disprezzo, o infine una certa aria di vaga incredulità certo non molto lusinghiera per il nostro partito. Perchè?

I radicali (un po' colpa anche loro!) hanno la disgrazia di esser creduti tutti e tutto tranne che sè stessi. Son creduti da una parte de' socialisti annacquati, come dall'altra de' monarchici avvinazzati: una specie di temperamento, che stempera e perciò sciupa il pensiero sublime, la verità perfetta, del socialismo, e debilita il pensiero forte, organico del monarchismo. Di fronte ai socialisti i radicali sarebbero de' testimoni reticenti della verità sociale: di fronte ai monarchici sarebbero dei testimoni falsi; nel primo caso nascondono, nel secondo alterano.

* * *

C'è un fondo vago, un insieme di affermazioni sentimentali, che è comune a tutti partiti. Tra le tante teorie, onde i dotti e i ciarlatani infestano l'umanità, c'è anche quella del *migliorismo*. Bisogna migliorare.

E chi è de' partiti che non dice questo?

Da questo primo lato dunque, in quanto cioè si vuole una riforma, non si può certamente distinguere il partito radicale, non solo dal socialista, ma da nessun altro partito.

Ma si parla di *riforma sociale*, cioè di una riforma che non si fermi alla cresta e al pennacchio, come vogliono i teorici del partito repubblicano, ma cerchi e conquisti le basi dell'ordinamento (stavamo per dire disordinamento) attuale; di una riforma, che conquisti la costituzione economica della società. Ecco, si pensa, ciò identifica radicali e socialisti.

Rispondiamo: se bastasse il fine (riforma sociale) vada per l'identificazione! Ma allora non c'è *annacquamento* di sorta. E' una cosa bella (è vero!), la riforma sociale, e i radicali non avrebbero più dei socialisti, interesse a volerla diminuita e a scartamento ridotto. Forse, anzi, i socialisti si fermerebbero ad un certo punto, cioè al punto in cui un'evoluzione reale pratica di riforme mettesse seriamente in pericolo... la dottrina di Marx (esaurite, s' intende, nell' arsenale della sofistica scolastica le terze e le quarte incarnazioni del Verbo rivelato).

Ma, in quanto ai radicali, che si fanno un obbligo mentale di prescindere da pregiudiziali e pregiudizi, non hanno ragione di spezzettare la riforma sociale e di volerla tanto e non più!

Egli è, in verità, che il fine solo non basta per caratterizzare i partiti: anche i monarchici (altra scuola: cioè quelli che stanno attorno alla monarchia con tutti gli adilinquimenti e le degenerazioni ataviche dell'adorazione feticista) pensano alla riforma sociale, soltanto la pensano come Onan nella Bibbia pensò al suo peccato.

Ciò che caratterizza, e perciò distingue i partiti, è il fine; ma in armonia col metodo pratico, cioè con l'insieme de' processi politici, giuridici e sociali che si vogliono adoperare per conseguire un dato fine.

Or è per questo che i radicali non sono socialisti, in quanto per socialista s'intenda non il vago migliorista, non il sentimentale aspirante ad una riforma sociale, ma s'intenda quello che si ha da intendere per socialista, cioè colui che non vede altro metodo fondamentale nella sua azione politico-sociale che il metodo della lotta di classe; e ciò in conformità e dipendenza della sua concezione storico-economica del mondo; per cui questo gli apparisce sezionato in classi combattentisi e alternantesi intorno allo strumento tecnico della produzione economica e al conseguente potere politico.

Nel radicale invece è profondamente diverso il metodo e profondamente diversa la concezione da cui questo dipende. Dove il socialista fa studio di divergenze e dissonanze sociali per allineare le classi come egoismi interessati ed eserciti in guerra, il radicale fa studio di assonanze e di intreccio di rapporti sociali, per mostrare l'*interesse all'altruismo* da una classe all'altra; fa opera di educazione positiva, non abbandieramento di formule sentimentali, dominato nel suo metodo d'azione dalla grande legge scientificamente innegabile della solidarietà sociale: vede la lotta come *fatto biologico*: ma vede la necessità delle direttive, la riforma giuridica, la scuola, l'educazione, il lavoro di propaganda, sia pure ideale e di ideali, come *fatto sociale*.

Lotta di classi: concezione e metodo del socialista. *Lotta di classi*; constatazione dolorosa pel radicale; ma *collaborazione e solidarietà di classi* ed eliminazione perciò delle classi, metodo ed ideale del radicale. Importanza nulla o minima del diritto e dell'opera parlamentare pel socialista: importanza eminente dell'una cosa e dell'altra pel radicale.

Educazione delle masse orientata alla coscienza della lotta, pel socialista: orientata invece alla necessità dell'intesa e della pacificazione pel radicale.

Per la refezione scolastica
i provvedimenti del min. Bianchi

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* annuncia — e riportiamo a complemento della notizia che pubblicammo ieri — che l'on. Bianchi, ministro della P. I., ha già prese le disposizioni per l'attuazione della refezione scolastica. Egli poi ha già provveduto alle norme per disciplinare gli istituti di assistenza scolastica, e, d'accordo col collega dell'Interno, ha stabilito le norme a che concorrano nelle spese per la refezione scolastica le Provincie, i Comuni e gli enti morali che hanno per loro Statuto le opere di beneficenza.

LE "ELARGIZIONI" DEL GOVERNO
per gl'inondati del Veneto

«Il ministro dell' interno, on. Fortis, ha disposto la elargizione di lire 30 mila per le provincie danneggiate dalle inondazioni».

L'amica *Libertà* scrive queste giuste parole:

Una bella «elargizione», in verità! La somma intera sarebbe una ben povera goccia d'olio anche solo per le miserie lasciate dal flagello nella provincia di Padova.

O non si potrebbe mo,' Eccellenza Fortis, diminuire un po' la razione di biada alla stampa greppiaiuola, e disporre invece, per esempio, di uno dei milioni dei «fondi segreti» a sollievo della povera gente colpita da sventura!

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e Cronache provinciali

I funebri del dott. Sabbadini

Provesano, 21.

Imponenti riuscirono i funerali del compianto dott. Lorenzo Sabbadini.

Tutta la popolazione del luogo e dei paesi circonvicini prese parte alla cerimonia.

Gran numero di torcie e candele.

Diverse le corone fra le quali noto: La moglie desolatissima — I figli — I fratelli — La sorella contessa Ronchi — Domenico e Camilla Pecile — Caterina e Ida Pecile — Famiglia Luchini di S. Giorgio — ed altre.

Delle autorità comunali intervennero: la Giunta al completo, diversi membri del Consiglio, il medico condotto dott. d'Andrea, tutti gl' insegnanti, il segretario sig. Luchini.

Noto fra i presenti: il dott. Alessandro ed il sig. Girolamo Sabbadini nipoti dell'estinto, il comm. prof. Domenico Pecile, il dott. Marco Ciriani seniore, sig. Luigi Zuzzi, dott. Luigi Zatti, sig. Giulio Agosti, sig. Giacomo Micoli, dott. Bidoli medico di Valvasone, co. Francesco di Prampero, sig. Giovanni Beta, sig. Daniele Michielini, sig. Giuseppe Stievano, sig. Pietro Urdich e figlio Luigi, dott. Patrignabi, sig. Giuseppe Biautti, sig. Pietro Mizzau, perito De Nardo, perito Ettore Ballico, sig. Ruggero Ellero, sig. Lorenzo Durigon, sig. Zanettini, ing. Bearzi, perito Giuseppe Gattolini, co. ing. Gualtiero di Spilimbergo ecc. ecc.

Al cimitero l'ass. anziano L. Luchini disse quanto segue:

«Il dott. Lorenzo Sabbadini del quale qui tutti deploriamo la perdita, fu anzitutto un uomo retto, che spese la vita per l'Arte sua, per la patria e per la famiglia.

Prese parte alla campagna dell'Agro Romano nel 67. Nel 70 si laureò a Napoli, e nello stesso anno era a Spilimbergo all'assistenza dei colerosi.

«Fu per diversi anni medico del nostro Comune; in seguito passò a Udine medico di quella Società Operaia.

Compiuta l'educazione dei figliuoli, si ritirò a vita privata nella sua Provesano, prendendo attiva parte all'amministrazione del Comune, quale consigliere, membro della Congregazione di Carità, della Commissione scolastica ecc. portando ovunque e sempre la sua parola ispirata da sensi di modernità e di pacificazione.

A nome e quale rappresentante del Municipio, porto al dott. Lorenzo Sabbadini il saluto dei suoi colleghi nell'amministrazione, del dott. D'Andrea, degli Insegnanti, di tutti i concittadini.

Alla desolata famiglia, alla quale mi vincolano sensi di affettuosa amicizia, giunga l'espressione del mio sincero compianto e quello di tutti i presenti, che col loro intervento vollero render più solenne questa dimostrazione di stima per l'estinto ».

Si avanzò quindi verso il feretro il Comm. Domenico prof. Pecile il quale così parlò:

« Ringrazio a nome della famiglia, tutti coloro che vollero rendere estrema onoranza all'Estinto ed assecondo uno spontaneo sentimento del cuore nel soggiungere una parola a quelle nobilissime pronunciate dal Pro-Sindaco.

Durante il lungo periodo in cui ebbi l'onore di trovarmi a capo di questo Comune, potei apprezzare al suo giusto valore l'opera sempre sanamente ispirata, equanime, scrupolosamente onesta di Lorenzo Sabbadini.

Per natura di cose e d'ambiente, nelle amministrazioni campagnuole, dove fanno spesso difetto quell'altruismo e quello spirito d'abnegazione, che sono doti tanto nobili ed apprezzate negli amministratori della cosa pubblica, riesce preziosa oltre ogni dire, l'opera di uomini animati dalla fede del bene per il bene, capaci di posporre all'interesse personale, all'interesse dei pochi, quello generale.

E tale si mostrò sempre Lorenzo Sabbadini, che per tanti anni coprì le cariche di consigliere, di membro della Congregazione di Carità in questo Comune, portando nell'adempimento de' suoi doveri, un costante sentimento di giustizia e quella nota serena e conciliativa, che gli era naturale, associata ad uno spirito liberale, al desiderio di progresso, che egli sempre così profondamente sentiva.

Non dirò dell'opera sua come medico nel nostro Comune, in altri della Provincia, e presso la Società Operaia di Udine; ma voglio solo ricordare che sotto quella sua apparenza mite e bonaria, che gli procurava amici sinceri in tutte le classi sociali, era rinchiusa un'anima forte di patriota.

Nel 1867 Lorenzo Sabbadini, informato del movimento Garibaldino, corse a mettersi a disposizione del Comitato di Firenze, che aspirava a preparare la insurrezione di Roma, e venne destinato a far parte di quel manipolo di prodi, che sotto gli ordini del Cucchi, suscitando l'insurrezione entro la città eterna, doveva facilitarne la presa per opera di Garibaldi. Il 22 ottobre Lorenzo Sabbadini si trovò con quel gruppo di coraggiosi, che doveva assaltare il Campidoglio, e che, poi, chiusi entro Roma, scamparono la vita per miracolo.

L'ardito tentativo, purtroppo fallito, preludiò i fatti di Villaglori e di Mentana.

Se queste memorie irradiano di fulgida luce l'immagine dell'egregio estinto, non meno simpatica apparisce la sua figura come marito amorosissimo, come padre esemplare, come amico piacevole e caro...

L'unanime compianto, che oggi l'accompagna a questa dimora di riposo, sia di conforto alla povera vedova ed ai figli sconsolati... la sua vita rimanga esempio imperituro di virtù civili e famigliari ».

Con ciò la pietosa cerimonia ebbe termine e tutti gl'intervenuti lasciarono il Camposanto, parlando ancora del povero estinto.

Alla desolata famiglia Sabbadini giunga ancora l'espressione della nostra più sincera condoglianza

Gemona, 22 — **Disgrazia.** — Nel pomeriggio di ieri certo Del Fabro Gioacchino sellaio di Ospedaletto cavalcando uno stallone di sua proprietà venne balzato di sella. Riportò ferite di poca entità alla testa.

Concerti. — Alle ore 18 di ieri la brava banda della nostra S. O. eseguì sul piazzale Simonetti un applaudito concerto sotto la direzione dell'egregio maestro Frezzato. Emersero in principal luogo nel *Guarany* e nella *Traviata* gli assolisti Nicli Nicolò, Falomo e Contessi, che furono molto apprezzati dal numeroso pubblico.

Alle ore 21 nel cortile dell'« Osteria Mario » illuminato a giorno per cura dell'egregio sior Toni, il *Circolo Mandolinistico gemonese* diretto dal maestro Frezzato eseguì uno scelto programma davanti a numeroso pubblico.

E' inutile dire, che tutti i pezzi furono applauditissimi e alcuni bissati, e ciò meritatamente, poichè i soci del Circolo Mandolinistico gemonese sotto la direzione del maestro Frezzato coltivando con vero amore l'arte della musica, in poco tempo fecero passi da giganti.

Perseverino e avranno l'appoggio di tutti.

Tolmezzo, 21. (*P. Dal Sal.*) — **Riposo festivo.** — In seguito ad accordi avvenuti fra agenti e proprietari dei principali negozi di Tolmezzo e Canova si stabilì che da oggi a tutto ottobre, questi vengano chiusi tutte le domeniche alle ore 14.

Gli altri padroni adducendo cause poco plausibili non vollero aderire agli equi desideri del personale dipendente.

Concerto in piazza. — La nostra banda diede stassera il secondo concerto della stagione svolgendo maestrevolmente un attraente programma.

Vi assisteva discreto pubblico.

Buia, 22. (*Min*) — **Un orto agrario a Buia.** — Mi s'informa che il sig. Degano Antonio già giardiniere della Ditta Rho della vostra città, sta impiantando un orto agrario a Buia, volendo fare di questo paese, un centro per lavorare nei paesi limitrofi.

Il Degano ha preso in affitto la serra dei sigg. Calligaro e un orto del sig. Savonitti Battista e in giornata si metterà all'opera. La cosa è accolta favorevolmente in paese ed io auguro al valente giovane buona riuscita, certo che non gli mancherà l'appoggio dei buoni.

Il mercato. — Oggi il mercato è riuscito, insperatamente causa il tempo già troppo incostante, animatissimo. Molto bestiame e grande affari.

INTERESSI POSTALI

Ci scrivono da Pagnacco:

Egregio signor Direttore,

Nel *Friuli* di venerdì rilevammo come le ditte commerciali di Chiavris abbiano fatto domanda per il passaggio dell'ufficio postale dalla III alla II classe.

E' certo che i motivi addotti da quelle Ditte per ottenere tale passaggio, saranno più che giustificati, ma uno dei motivi principali, e che certamente sarà stato ommesso di citare quello che l'ufficio di Chiavris coll'elevazione alla seconda classe, potrebbe far centro di partenza e di distribuzione ai procaccia dei Comuni di Povoletto, Attimis, Faedis, Pagnacco e Feletto-Umberto, che oggi sono costretti a portarsi all'Ufficio postale di Udine Ferrovia per tale servizio.

Qualunque può giudicare di quanto vantaggio sarebbe per il servizio postale di questi lontani centri, l'arrivo in paese di due od anche tre ore prima del solito, del procaccia.

L'orario del Tram a vapore che parte ed arriva a Chiavris si presterebbe a facilitare il servizio, ed ai procaccia verrebbero risparmiati fra l'andata ed il ritorno dalla stazione circa quattro chilometri, i quali tradotti in tempo e tenuto calcolo della forza di certi ronzini che oggi vengono adoperati per il servizio di procacciato, risulterebbero precisamente quelle due o tre ore di anticipo, in proporzione della distanza che ogni singolo Comune ha dal centro di Chiavris.

Ci si potrà osservare che questa modificazione, sino a che non scadono i singoli contratti che i procaccia hanno stipulato con l'amministrazione postale per il detto servizio, non può essere attuabile.

Ma noi soggiungiamo, che se l'on. Direzione delle Poste facesse la proposta modificazione, tutti i procaccia, trattandosi di vedersi abbreviata la strada, sarebbero contentissimi di sa-

---

56 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Una madre che il dolore ha ridotta una Niobe, una figlia che al dolore del padre deve associar quello di contemplare in tale stato la madre, muoiono entrambi di fame, e nessuno si muoverà per soccorrerli!

Dovrò dunque lacerarmi di dosso, prima che il tempo li consumi del tutto, questi poveri panni? dovrò renderli sordidi di sporcizia e di fango? dovrò arruffarmi le chioma, insozzarmi il volto e le mani, andare scalzo per supplicare la limosina di un centesimo alla pietà dei passanti, accovacciato sull'angolo di una via, stendendo la destra?

Ma perchè non accorre l'invocata, la sospirata morte a finirla con una vita ben peggiore dell'annientamento dell'essere fisico?

Nessuna speranza più da alcun lato: non un'occupazione la più bassa e vile, non un aiuto, non un amico, almeno!

Oh gli amici! Molti mi ronzavano intorno quand'era vivo mio padre e il bisogno non aveva ancora battuto alla porta di casa mia.

Allora si elogiava il mio ingegno, si levava al cielo il mio spirito, mi si accarezzava, ma più che altro mi si chiedevan favori; ed io, grullo! credevo alle loro lodi e lusinghe, li amavo di cuore, non sapevo rifiutar loro alcunchè di quanto mi fosse dato di poter concedere.

Ed anche dopo la crudel fine di mio padre, benchè la schiera degli amici si fosse assottigliata d'assai, non mancavano tuttavia del venirmi a trovare o dallo scrivermi almeno quelli (fra essi che avevan duopo di qualche cosa da me, ed io, grullo due volte, infinite volte, ho ascoltato sempre la voce del mio cuore, mi sono commosso alle loro preghiere e nessuna parola di rifiuto mi è uscita dal labbro giammai...

E adesso per verità ne colgo i bei frutti!

Ho pregato anch'io, a mia volta, ma sempre indarno: ho descritto loro colle lacrime agli occhi il miserevole mio stato attuale, ma, o mi hanno brutalmente troncate le frasi a mezzo, o mi si sono rivolti con parole di una tal compassione villana e crudele che mi ha ferita l'anima più che un insultante rifiuto.

Fin che sono stato in grado di distribuire a destra ed a manca favori, i creduli amici mi si sono intorno affollati come passeri al miglio, ma ora che le parti sono invertite mi circonda il deserto.

Solo adesso si vergognano del figlio dell'assassino, come da tutti mi si designa, e forse forse mi credono anche capace di aprir loro le viscere con una lama.

Vigliacchi, buffoni, senza un briciolo, se non di pietà, di pudore almeno!

Oh guai all'uomo che sente il bisogno e non può nasconderlo altrui!

Ma se giungerò a superare questa spaventosa procella, oh allora mi vendicherò a misura di carbone colla vil turba di brutali egoisti di cui il mondo è sì pieno!

Allora costringerò il mio cuore a frenare i suoi battiti generosi e, come sono stato trattato, tratterò gli altri.

Questa speranza, cattiva in sè, lo comprendo, è però la sola che m'infonda coraggio a persistere contro l'infuriare della tempesta feroce.

Ma intanto come avrò cuore di presentarmi a mia madre?

Le ho detto che mi sarei recato fuori in cerca di qualche cosa, che una speranza mi sorrideva, e infatti mi son tenuto fuori un bel po', ma di trovar qualcosa non m'è stato possibile.

Le ho parlato d'una vaga speranza per infonderle un po' di coraggio, ma poi la disperazione sarà in lei più straziante allorchè imparerà che nessun filo di luce si presenta a diradarci le tenebre di questa notte così lunga ed orribile.

Sono rientrato in casa senza che lei se ne sia avveduta e, non sapendo fare di meglio, inganno il tempo e la fame collo sfogarmi su questi fogli.

Pazzi sogni della mia fanciullezza ridente, perchè non tornate più ad accarezzarmi il pensiero e a farmi battere più celere il cuore?...

6 aprile 1870.

Oggi è l'ultimo giorno che racconterò a questi fogli, intimi confidenti di quanto mi passa nell'anima, l'iliade della miseria che opprime me e mia madre che vorrei circondare di tanta felicità quanto è l'affetto che nutro per lei, povera ed ignorata martire del dolore!

L'ultimo canto della mia tristissima iliade sarà questo, ripeto, perchè non immagino uno strazio, un'umiliazione maggiore di quanto mi accingo a narrare.

Quando ieri cessai di scrivere tornai ad uscire, proponendomi di non presentarmi a mia madre se, in un modo o nell'altro, non avessi rimediato a qualche cosa per un giorno almeno.

Inutile mi sarebbe stato il ricorrere ai fornitori di generi alimentari perchè quelli fra essi che mi conoscevano erano già nostri creditori di troppo per aggiungere nuova carne al fuoco; degli altri, anche se avessi avuto il coraggio di presentarmi loro, chi m'avrebbe mai dato retta?

Il Monte detto per ironia di *Pietà* (giacchè non può chiamarsi pietoso chi specula sull'altrui povertà cavandone

(Continua)

crificare una proporzionata somma su quelle stabilita, e con ciò ne risentirebbe anche un vantaggio materiale l'Amministrazione postale.

Perchè dunque non si potrebbe ottenere anche questo?

Preghiamo dunque anche Lei signor Direttore, sempre disposto a parteciparo al buon esito delle cause giuste, a voler unirsi a noi, onde procurare che la questione venga studiata dall'on. Direzione delle Poste, e che in breve venga messa in esecuzione.

RingraziandoLa.

Molti interessati

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 23 maggio, a Bologna si ricorda la traslazione di S. Domenico confessore al tempo di Gregorio IX. papa.

Effemeride storica.

Cividale si prepara a ricevere il Pontefice Gregorio XII

23 maggio 1409. — ..... pro faciendo fieri pignarolia sive insignia super turre S.ti Francisci et super turre Ecclesie majoris et super turre nova et super monte Zuchule: fort. III. et sol 5.....

Così i registri *Cam. Com. ad. an. 1409.*

Furono quindi ordinati fuochi di letizia sulla torre di S. Francesco, su quelle della Chiesa maggiore, sulla torre nuova e sul forte di Zuccola (Fortino).

Ciò in questo giorno. Ma anche nei precedenti e successivi Cividale era tutta intenta nei preparativi per *ricevere il* Pontefice che poi giunse realmente come in effemeridi dello scorso anno ampiamente si è detto.

Interessantissimo studio su questo viaggio del Pontefice ed arrivo a Cividale è quello speciale di Don Luigi Zanutto in vendita a L. 2.50 la copia.

FRA LIBRI E GIORNALI

MUSICA E MUSICISTI. — La geniale rivista mensile, diretta da G. Ricordi, merita tutta l'attenzione e la simpatia del pubblico intelligente e amatore d'arte, perchè — in mezzo al dilagare di giornali e riviste sedicenti artistici — è una delle poche che si ispiri a sani, elevati e moderni criteri d'arte e sia validamente sostenuta dalla collaborazione di chiari scrittori, d'argenti e competenti critici e di valorosi artisti italiani.

Il numero di Maggio reca il seguito del bellissimo articolo descrittivo «La *casa di riposo pei musicisti*» istituita da G. Verdi, illustrato da finissime riproduzioni fotografiche.

Troviamo ancora un esilarante articolo *di descrizione ed impressioni* su «Un teatro in Cina»; la descrizione delle feste pel centenario del Liceo Musicale di Bologna; — «lire e cetre» con bellissime incisioni; il Conservatorio G. Verdi di Milano col gruppo fotografico dei giovani allievi; gli scenari artistici dell'opera *Germania* e altri articoli di curiosità, di critica, nonchè indovinate caricature e *Proiezioni* che ci presentano geniali figure di noti artisti di musica, di canto e di drammatica, tra i quali ultimi ammiriamo due nostre simpatiche conoscenze: il Talli e la leggiadrissima Lida Borelli.

Questa diffusa, genialissima Rivista si trova in vendita al prezzo di L. 0.50.

Il lettore.

L'orrendo delitto di Teor

Una giovane donna barbaramente uccisa

Oggi adunque è cominciato il processo che ormai su tutte le bocche ha preso per nome il processo di Teor.

Ma per meglio seguire il suo svolgimento, riteniamo utile per i lettori di fare

un po' di storia

vale a dire una succinta narrazione dei fatti come avvennero.

A Teor, paese di quasi 3000 abitanti, posto a 18 chilometri da Latisana, era andata sposa nel 1898 a Pietro Corrado di Francesco, la giovane contadina Maria Battistutta di 24 anni.

Ma la felicità dei due sposi fu breve: dopo un anno e mezzo o poco più il Corrado Pietro morì lasciando la vedova ed un figlioletto.

La Battistutta rimase in casa dello suocero Francesco che viveva colla moglie Maria Di Lorenzo e con altri due figli, Antonio e Luigi.

Sul conto dei Corrado non correva troppo buona fama, il vecchio Francesco e il figlio Luigi, specialmente, erano ritenuti di carattere violentissimo.

La nuora e cognata dunque visse in quella casa, attendendo ai lavori campestri ed all'allevamento del suo bambino.

Essa era trattata bene dai tre uomini ed anzi la moglie del vecchio Corrado ebbe il sospetto che qualcuno di essi fosse in rapporti intimi colla Battistutta e per convincersi, obbligò la giovane vedova a farsi visitare dal medico, il quale dopo attento esame escluse che ella fosse incinta.

Ma intanto il tempo passava e purtroppo i sospetti della vecchia Di Lorenzo si tradussero in realtà... la Battistutta, vittima delle voglie infami del vecchio suocero Corrado, portava in seno una nuova creatura.

Come avvenne il delitto

Il giorno 26 ottobre 1903 la Battistutta, finito di desinare, verso il tocco si recava al lavoro in un campo del Corrado insieme a lui e ai due cognati.

Verso le 4, Antonio lasciò il lavoro, e prima che annottasse rincasarono anche il padre Francesco e il figlio Luigi, mentre la vedova non faceva più ritorno.

Ma verso le 5 appunto, certi Donadina Luigi e Colovatti Antonia che si trovavano in un campo vicino a quello nel quale lavoravano i Corrado, udirono una voce che gridava supplicando: *oh! Signor, lassaimi par chi viodi ancimò une volte il miò frutt!...*

Nella sera i tre uomini si chiesero dove mai fosse andata la donna e mandarono la madre in cerca di lei, ma inutilmente; i tre uomini ebbero anche il fegato di accendere dei fanali e cercarla per i campi!

La scoperta del cadavere

Ma al mattino susseguente e cioè il giorno 27 ottobre 1903, a circa 400 metri dal fondo del Corrado, alcuni contadini scoprirono il cadavere della infelice Battistutta!

Aveva delle orribili ferite d'arma da taglio al collo, alla faccia, ai polsi.

La testa poi era ridotta in uno stato da destare orrore, tanti erano i colpi inferti su quel misero capo.

Fatta la terribile scoperta, il lettore può immaginare quale fu *l'impressione* in paese e dintorni.

Furono sul luogo il giudice istruttore, il sostituto procuratore avv. Tesarì per le contestazioni di legge e per iniziare le indagini.

Bisogna notare che i tre Corrado ebbero l'ardire di recarsi sul posto ove giaceva il cadavere, fingendosi addolorati dalla misera fine di quella giovane e facendo congetture svariate sull'autore del delitto.

I medici Pividori e Pitotti eseguirono l'autopsia del cadavere e riscontrarono che la disgraziata Battistutta era incinta da cinque mesi.

L'arresto dei Corrado

Quando il dottor Pividori raccontò al giudice che ebbe l'ordine, dalla moglie del vecchio Corrado, di visitare la vittima per accertarsi se si trovasse in *stato interessante*, il giudice sospettò che qualcuno dei tre Corrado avesse resa madre la Battistutta e poi, per far sparire la traccie della colpa, fatto scempio di quella donna.

E senz'altro ordinò l'arresto di tutti tre i Corrado.

Ai primi interrogatori, essi negarono d'aver commesso il delitto tenendo un contegno indifferente. Il vecchio però cadde in parecchie contraddizioni e mentre ad esempio affermava di non essersi cambiato d'abiti nel giorno 26 ottobre, è ormai accertato che egli li fece sparire in quella notte stessa.

E' anche accertato che il delitto è stato commesso da due persone. A confermare ciò, basta ricordare che la vittima trattava col tu confidenziale il cognato Luigi, mentre i testimoni udirono le parole: *lassaimi par l'amor di Dio ecc....* che si riferisce a due persone.

Il figlio Luigi

si confessa autore del delitto

Nel 26 febbraio dello scorso anno il Corrado Luigi, fatto chiamare il Giudice Istruttore, gli dichiarò di esser l'unico autore del delitto.

Raccontò come la Battistutta, amoreggiasse con un certo Colovatti Giò Batta che frequentava la casa Corrado.

Nella primavera 1903 costui erasi recato all'estero per lavoro ed un giorno la Battistutta fece comprendere al cognato che lo avrebbe sposato confidandogli d'essere incinta.

«Io mi rifiutai — disse il Corrado — perchè non ebbi rapporti di nessun genere con lei, ma la cognata insisteva minacciando di attribuire a me la paternità del nascituro, cosa che mi rese assai triste ed agitato.

«E il giorno 26 ottobre, nel campo, ella tornò alla carica, io me ne andai rifiutando sempre, ella m'insegui ed io, cieco dall'ira, staccai dal gancio della cintura dei calzoni il «massang» e colpii, colpii....».

Questa la *narrazione* del Corrado che portò finalmente alla scoperta dell'arma omicida, che invano per quattro mesi erasi cercata.

L'istruttoria invece non trovò nulla a carico del Corrado Antonio, tanto che il Tribunale, in Camera di Consiglio, annuente il Procuratore del Re, lo dichiarò libero e perciò venne scarcerato.

Ma il lettore dirà: se Corrado Luigi si confessa autore unico del delitto, perchè non venne scarcerato anche il padre?

Ecco: sul vecchio Corrado gravano molte circostanze, che dimostrano la sua partecipazione al delitto.

Intanto il *cambiamento* delle vesti nella sera 26 ottobre 1903, il suo contegno, l'essersi affrettato a spargere voci che la donna doveva esser stata uccisa da gente estranea ecc.

Poi ancora: il vecchio Corrado si finse pazzo, lacerava tutti gli atti che gli venivano notificati, cercava di bastonare il personale, anzi per ciò fu condannato dal Pretore a 25 giorni di carcere.

Il Giudice Istruttore, per tutte queste stravaganze, sottopose il Corrado al giudizio del prof. Antonini nel nostro Manicomio, ma l'illustre psichiatra concluse che il Corrado si fingeva pazzo, mentre è un individuo normale e presenta uno dei più tipici casi di delinquente brutale e cinico.

L'epilogo del dramma

Ed oggi nell'aula della nostra Assise l'orrendo misfatto incominciò il suo epilogo.

La causa desta un'immensa curiosità nel pubblico.

Vi sono 38 testi d'accusa e 19 di difesa.

Periti d'accusa: prof. G. Antonini, d.r Pitotti, d.r Pividori e perito Taddio.

Perito di difesa: prof. F. Franzolini.

Alla difesa siedono gli avv. Mini, Cosattini e Driussi.

Il figlio della Battistutta, fu fatto costituire P. C. cogli avv. co. Gino di Caporiacco, Celotti e col procuratore avv. G. D. Antonini.

L'aspetto dell'aula

Quando alle 10 precise si apre la *sala dell'Assisi, una vera fiumana di* pubblico vi si precipita, gremendo letteralmente lo spazio destinatogli. Meno occupati sono i posti riservati. Per la stampa, il Presidente fece collocare tre tavoli, della quale cosa lo ringraziamo.

In attesa della Corte, si conversa ed intanto veniamo a sapere che il vecchio Corrado, mentre i carabinieri lo facevano salire sul carrozzone per tradurlo alle Assise, fece una scenata insultando il brigadiere.

Anche nella stanza dove il Corrado viene tradotto in attesa che si apra l'udienza, egli fa delle scenate.

Entrano gli accusati

Quando fra cinque carabinieri compaiono gli accusati, nell'aula si alza un *oh!* di sorpresa e curiosità. Tutto il pubblico mormora e guarda i due Corrado. Nella gabbia entra primo il figlio Luigi. E' un giovane di bassa statura, corporatura tarchiata, non ha baffi, ed il viso non dinota nulla di speciale.

Il vecchio Corrado pure è piccolo, magro, ha capelli e baffi brizzolati, occhi infossati.

Quando entra nella gabbia il brigadiere gli toglie le manette ed allora il Corrado grida: *fai planc! mostro di un governo!*

Il figlio lo ammonisce di tacere ed egli gli risponde di *rispettare la gente, come lui la rispetta!*

E si siede girando intorno lo sguardo con indifferenza; anche il figlio Luigi fissa gli occhi sopra il pubblico.

Notiamo che fra i due accusati si siede un vice-brigadiere dei carabinieri.

Poi si procede all'estrazione dei giurati, operazione come al solito lunga e noiosa parecchio.

Nel pomeriggio incomincierà l'interrogatorio degli accusati.

UDINE

Il memoriale degli "Umili" alla Giunta Municipale

Come già abbiamo annunciato, ieri il segretario della Camera del Lavoro Silvio Savio, ha presentato alla nostra Giunta il *memoriale contenente* i desiderati degli spazzini comunali, accompagnato da una cortese lettera firmata da tutti i membri della Commissione Esecutiva.

Nella lettera si espone alla Giunta le condizioni veramente misere in cui versano questi umili e pur tanto necessari lavoratori, per la pulizia e decoro della città.

Si ricorda come il loro lavoro sia *oltremodo* faticoso e anti-igienico in tutte le stagioni poichè se all'inverno sono esposti ai rigori del freddo incominciando l'opera nelle prime ore del mattino, d'estate sono esposti al sole cocente, alla polvere delle strade, all'umidità che porta con sè l'opera d'innaffiamento...

I magri stipendi non permettono allo spazzino di abitare in città perchè le pigioni sono troppo care, quindi deve vivere fuori porta col grande svantaggio di dover continuamente percorrere grandi distanze.

Lo spazzino che ha figli, non può convenientemente pensare all'educazione di essi per i motivi suaccennati e perciò non può farne dei buoni operai.

In passato, gli spazzini, ricavavano qualche provento dalla vendita delle spazzature, ma anche questo piccolo cespite andò man mano sparendo perchè i nuovi prodotti chimici per la concimazione fanno loro una concorrenza spietata.

La lettera conclude confidando nel buon volere della Giunta, colla certezza che essa vorrà occuparsi della condizione di questi umili salariati.

Ecco in breve cosa chiedono gli spazzini:

che la Giunta assuma per conto suo la vendita delle spazzature e in tal caso che lo stipendio degli spazzini sia portato ad un minimo di lire 60 mensili;

che se la Giunta non accetta questa proposta e lasci agli spazzini di vendere per loro conto le spazzature, lo stipendio mensile sia di lire 50 almeno;

accettando l'una o l'altra delle proposte suddette, gli spazzini chiedono che la Giunta continui come pel passato la fornitura degli indumenti di vestiario e la continuazione periodica dello stipendio in caso di malattia.

Lo dolce idioma...

Gli esempi che vengono dall'alto

Una volta era la letteratura di certi poveri negozianticoli che faceva le spese del buon umore del pubblico, e tutti rammentiamo d'aver riso di cuore per certe insegne, quali: — *Qui si vendono guanti per ufficiali scamosciati; vendonsi letti per due persone di ferro,* e simili. Ora i bottegai hanno imparato lo dolce idioma, almeno per quel tanto che basti a scombiccherare un avviso ed un'insegna, e.... guarda un po'! chi ne dimentica l'uso, e ci offre esilaranti esempi di rettorica.... bottegaia, è nientemeno che il Ministero della Pubblica *Istruzione!* E' strano, quasi incredibile, ma è così. E perchè non sono obbligata a farmi credere *sulla parola* eccovi qualche esempio che non potrà a meno di edificarvi.

In uno degli ultimi numeri del *Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I.* si pubblica una di quelle rassegne di quadri delle gallerie comunali d'Italia, che da qualche anno la Direzione Generale delle *Belle Arti* largisce ai ventiquattro lettori della Minerva. In quest'ultimo numero si passano in rivista i quadri delle gallerie *comunali* di Rovigo, di Treviso e di Udine e tale rassegna è preceduta da alcuni cenni storici, commenti e note critiche, nelle quali la povera lingua ne appare sì bistrattata, da non comprendere come si adatti a subir la legale protezione del suo cannibalesco tutore.

Ed eccovi alcuni di questi fiori peregrini... d'arte ministeriale: «La vergine tiene il putto su di un ginocchio *il quale* mette l'anello nell'anulare di S. Caterina».

(O ginocchio meraviglioso! Qual potere incredibile ti conferisce la tua santità!)

«Il putto, tutto nudo mostra la testa piatta *da capo.*» (Vi pare? avrei voluto esaminarla.... da piedi, quella testa!) Andiamo avanti:

«Qui non posso fare a meno di notare che la figura della Vergine, col panno *nella testa* (capperi, e si fasciava della garza idrofila nel ventre, quel tale paziente!...) e il modo di piegare *ricorda* in tutto il Cariani (Sicchè la figura della Vergine ricorda il Cariani! Povera Madonna, come ti si calunnia!).

«Indossa un vestito di color giallo colle maniche *della vita rossa.* (Le maniche *della vita rossa!* Come saranno fatte? o inesplicabile problema!)

«Da un lato S. Sebastiano e due angeletti *da piedi* che suonano. (O teneri piedini sonanti!

«Ebbe una numerosa prole, e tra *questi* vanno annoverati Valerio e Giulio...» (Dove si vede come qualmente alla Minerva non si sia giunti ancora, collo studio della grammatica, alla conoscenza e alla concordanza dei nomi collettivi). O numerosa *prole, tra i quali vanno annoverati* Valerio e Giulio, dillo tu, che sei *in tanti* a testimoniarlo, se le Metamorfosi d'Ovidio non sono superate dalla metamorfizzante, metempsicosizzante e ineffabile grammatica dell'organo magno della Minerva!

La commentatrice E F.

Gita alla grotta di Adalberga

Diamo il programma della gita indetta dal Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano alla celebre grotta di Adalberga, gita che si effettuerà il giorno 1 Giugno p. a., di comune accordo colla Società Operaia delle Giulie.

Ore 5.25 Partenza da Udine colla ferrovia

ore 10.05 Arrivo ad Adalberga colazione

ore 10.30 Visita alla grotta da cui si uscirà alle ore 13

ore 13.30 Pranzo

ore 15.30 Partenza per Udine, dove si sarà di ritorno alle ore 20.

Chi lo desiderasse, può ripartire da Adalberga con uno dei treni successivi a quello delle ore 15.30 e pernottare a Nabresina, a Trieste od a Gorizia; chi volesse invece partire da Udine il giorno precedente alla gita, conviene si trovi puntualmente alle 10.05 alla stazione d'arrivo.

Le adesioni si riceveranno non più tardi del 26 corr. insieme alla tassa d'inscrizione di L. 5.

La spesa complessiva, compresa tale tassa, sarà di L. 20.

La grotta verrà illuminata con 2500 lampade elettriche (massima illuminazione).

I maestri nel Consiglio Provinciale scolastico

Il Consiglio Provinciale scolastico nell'adunanza del 18 maggio corr., compiuto regolarmente lo scrutinio delle schede, conforme al risultato delle votazioni a termine dell'art. 189 del vigente Regolamento ha dichiarato eletti membri del C. S. P. per i processi disciplinari dei maestri i signori:

Bruni Enrico	membro effettivo con voti	170
Tonello Raimondo	,, ,, ,, ,,	140
Dorigo Giovanni	,, suppl. ,, ,,	93
Rieppi Antonio	,, ,, ,, ,,	77

Riguardo ai rappresentanti dei direttori, il Consiglio ha dichiarato di non poter procedere alla nomina perchè la votazione è risultata irregolare e i votanti troppo pochi in proporzione dei direttori in carica.

Gli studenti per le vittime dell'inondazione

Abbiamo sentito dire ieri sera che gli studenti del Liceo e Istituto Tecnico hanno in animo di dare quanto prima una recita al Minerva a scopo di inviare il ricavato ai Comitati formatisi a Padova e Vicenza per soccorrere le tante e sventurate famiglie danneggiate dalle recenti inondazioni.

Echi del banchetto dei tiratori

Un gruppo di amici ci prega di rivolgere un nuovo, sentito ringraziamento a nome di tutti gl'intervenuti al banchetto in Cividale, a quella Presidenza del Tiro a segno e soci numerosi, per le tante e squisite cortesie di cui furono fatti segno durante le lezioni e della bella giornata di domenica.

Notiamo poi che durante il banchetto vennero raccolte L. 20 a favore dei danneggiati veneti dalle recenti inondazioni.

Principio d'incendio

Ieri sera verso le 19 pareva fosse scoppiato un gravissimo incendio nel vecchio fabbricato dello stabilimento Coccolo in Chiavris. Accorsero i pompieri e molto pubblico, ma l'incendio era, si può dire, già spento.

Le voci del pubblico

Ci si comunica:

Da molto tempo il sonno degli abitanti di via Villalta è molestato da schiamazzi, da grida, da canti, da suonate di campanelli ecc.

Credesi, ed a ragione che mentre vengono pagati i tributi si possa avere anche la sorveglianza necessaria a mantenere un po' quiete.

La via su menzionata e le vie ad essa adiacenti devono essere nel deserto!

Si vede, molto ma molto di rado una guardia di città in quei paraggi.

Che forse le guardie sieno privilegio degli abitanti del centro?

A chi tocca il provvedere!

Molti abitanti di Via Villalta.

Avviso di Concorso

Il Ministero d'Agricoltura con decreto 24 Aprile u. s. ha bandito un concorso per dieci posti d'aspirante ad un corso teorico-pratico, non superiore ad un anno, per l'impiego di Verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio metalli preziosi.

Gli ammessi al corso avranno un assegno mensile di lire 100, per tutta la durata del tirocinio.

Le notizie intorno al concorso si potranno avere dalla R. Prefettura e dal locale R. Ufficio Metrico

Vedi in quarta pagina

AUGUSTO VERZA

Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

L'udienza di ieri

Trieste, 22 — Si è oggi incominciato a Vienna il processo contro i nostri fratelli irredènti imputati nientemeno che di alto tradimento per la nota questione delle bombe. Grande folla di studenti, di avvocati, di gente espressamente andata da Trieste per assistere a questo processo, che desta in noi specialmente un interesse grandissimo. Alle 9.30 vengono introdotti nella sala delle udienze gli accusati, di ottimo aspetto.

Il collegio della difesa è formato dall'avv. Neoda, per il Depaul; avv. Vittorio Rosenfeld per il Salatei; avv. Breitner per il Cozzi.

La Corte è così composta: presidente Felgl; giudici Spitzkopf, Danie, Czerny. L'accusa è sostenuta dal Procuratore di Stato Türk.

L'atto d'accusa

Dopo le solite formalità, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa col quale l'i. r. Procura di Stato in Vienna imputa i sigg. Oscarre Suban di Trieste, ufficiale all'Ufficio imposte di Trieste, Marcello Depaul di Trieste, agente di commercio, Giusto Sabatei di Trieste, maestro spazzacamino, Napoleone Cozzi nato a Trieste e pertinente a Travesio (Udine), pittore decoratore e *maestro di scherma*, di essere stati in relazione con società irredentistiche d'Italia, di aver fondato un Comitato segreto d'azione promovendo il piano di un'invasione armata dei volontari di Ricciotti Garibaldi e arruolandone essi stessi, di aver concertato di causare, a ciò servendosi di materie deliberatamente esplosive, un pericolo all'altrui proprietà, salute e vita. Sono inoltre accusati Oscarre Suban e Marcello Depaul di aver importati dall'estero diversi libelli in lingua italiana, firmati «Il Comitato d'agitazione pro Italia irredenta», il «Comitato triestino d'azione pro Venezia Giulia», e di aver pubblicamente lesa la riverenza dovuta all'Imperatore e ad altri *membri della* Casa Imperiale.

Oscarre Suban è ancora imputato di aver issato il 20 settembre 1903 una bandiera italiana tricolore sulla torre del Palazzo municipale; Marcello Depaul di avergli procurato la chiave della torre.

Il Marcello Depaul e il Giusto Sabatei sono ammogliati.

All'atto d'accusa segue l'elenco completo dei testimoni e delle testimonianze, fra cui notiamo: Boniciolli (n. d'o. 448 e 552); della nota della Regia Procura di Stato in Udine (n. d'o. 201); del reg. pen. in confronto di Antonio Boniciolli (n. d'o. 424); delle note della *presidenza della direzione di Polizia* di Trieste (con annessa relazione del *Giornale di Udine*); della lettera aperta di Ricciotti Garibaldi dal *Giornale d'Italia* del 24-6-1904 (n. d'o. 417) dell'articolo *Gazzetta di Venezia* del 11-2-1905, l'esibizione dei corpi di delitto, delle fotografie, dei libri e scritti sequestrati.

La motivazione

Segue una lunga ed elaborata motivazione, che si basa specialmente sull'ampia confessione fatta da Oscarre Suban nel corso dell'istruttoria, mentre il Cozzi e il Sabatei confessarono i fatti solo in minima parte, il Depaul nega tutto recisamente.

Si parla in principio della diffusione dei libretti che avevano, uno la soprascritta *Cittadini* e la firma *il Comitato pro Italia irredenta*, l'altro, la soprascritta *Ricordando il 20 dicembre*, ove si esaltava Guglielmo Oberdan.

L'imputato Suban dichiara inoltre di aver issato al 20|9|1903 sulla torre del palazzo municipale di Trieste il tricolore italiano e ciò allo scopo di esaltare l'anniversario della presa di Roma da parte degli italiani; aggiungendo in *proposito* di esser stato spronato a tale dimostrazione dal Depaul il quale gli avrebbe fatto tenere una chiave della torre del palazzo; tale fatto che avvenne in un giorno di domenica ed a mezzogiorno fece a Trieste molto rumore, perchè a quell'ora e davanti il palazzo municipale ci era gran movimento; il fatto va per lo meno qualificato quale un incitamento ad una dimostrazione irredentistica ed in ogni modo l'intenzione era diretta ad una tale dimostrazione.

I convegni clandestini

Risulta inoltre dai reiterati esami del Suban che gli imputati ebbero parecchi convegni tanto in una stanza della Società Ginnastica quanto più tardi nelle località della «Vita dei Giovani» e precipuamente in diversi restaurants di Trieste e dei contorni e che il più delle volte c'erano presenti tutti e quattro gli accusati. A tali colloqui prendevano parte i quattro accusati ed inoltre Giuliuzzi, Menicanti, Petronio, Appolonio, Giacomo Fumis, Bruno Ferluga, Edgard Rascovich, Antonio Boniciolli e finalmente Romeo Battistig, Angelo Coppadoro e Sabino Lescovich; i tre ultimi venivano dall'Italia in occasioni speciali a Trieste ed erano gli intermediari tra gli irredenti austriaci e quelli del regno d'Italia. Federico Giuliuzzi è morto nell'ospitale di Trieste durante l'istruttoria; Antonio Boniciolli, già giornalista, e che avrebbe avuto la mansione di effettuare l'unione cogli irredentisti della Dalmazia, si suicidò a Udine, gli altri imputati fuggirono in tempo riparandosi in Italia e l'autorità spiccò in loro confronto i mandati di cattura. *Secondo le risultanze dei rilievi della polizia gli stessi vanno considerati quali irredentisti del partito estremo, i quali sono certamente capaci di delinquere per motivi politici.*

La consegna delle bombe

Stando alle dichiarazioni del Suban la consegna delle bombe avvenne nel modo seguente: In un giorno non più precisabile nel mese di aprile 1904 ebbe luogo un'adunanza nell'Hotel Buon Pastore; il Fumis andò a prender il Suban e gli disse in tale occasione che Battistig e Coppadoro sarebbero arrivati da Udine portando secoloro qualchecosa. Suban vide nel detto restaurant i due udinesi in compagnia del Depaul e del Salatei, e dichiara che più tardi arrivarono Rascovich, Apollonio, Cozzi e Petronio. Dopo aver cenato i membri della società si trasferirono in una stanza da giuoco nel primo piano incaricando il cameriere di non lasciarvi entrare nessuno e poi chiusero la porta a chiave.

Fumis invitò allora il Coppadoro ed il Battistig ad esibire ciò che avevano portato secoloro. Il Coppadoro si alzò, estrasse da ciascuna delle tasche dei suoi calzoni una bomba, le mostrò ai presenti consegnandole al Fumis colle parole: «Ecco due bombe». Il Coppadoro estrasse poi dalle tasche della sua giubba tre pacchetti di carta, dei quali ciascuno conteneva una quantità di polvere, inoltre un quarto pacchetto contenente i pistoni per le bombe e finalmente una scatola con capsule. Il Coppadoro, del quale è assodato (!) che è professore di chimica, spiegò poscia le proprietà delle polveri ed il modo di servirsene; egli spiegò anche come si debba procedere per caricare le bombe, esortandoli particolarmente a procedere con cautela.

Il Suban dichiara espressamente che il Coppadoro avrebbe indicati anche i nomi delle singole polveri e detto che per poter caricare efficacemente le bombe e rispettivamente per produrre un'esplosione, è necessario di mescolare tutte le polveri da lui consegnate; aggiunse il Coppadoro che qualora l'una o l'altra delle polveri andasse smarrita o venisse dispersa i triestini dovrebbero annotarsene i nomi ed acquistare altrove la polvere che loro mancasse; egli raccontò eziandio che simili bombe furono applicate a Milano durante la rivoluzione nell'anno 1848. E dopo che il Fumis aggiunse che si farebbe uso delle bombe in occasione di una sollevazione, il Suban le prese in consegna; le tenne alcuni giorni nella propria abitazione, le mise quivi insieme agli accessori in una cassetta scrivendovi *sul coperchio* le parole «*pericolo di morte*» e dipinse sopra una delle pareti della cassetta un teschio.

E già qui si osserva che il Suban pretende di aver messo da parte (gettato via) una delle tre polveri e ciò per tranquillare la propria coscienza e per render impossibile che le bombe scoppiassero nel momento decisivo; egli vorrebbe quindi aver posto soltanto due specie di polvere nella cassa assieme alle bombe. Narra inoltre il Suban di aver portata la cassa in discorso colle bombe (e ciò per incarico del Fumis) al 11|4|1904 nei locali della «Ginnastica» e di averle quivi nascoste alla presenza del Cozzi e del Fumis col loro aiuto sotto il pavimento del guardarobba.

Un viaggio a Udine

Il Suban dichiara inoltre di essere stato invitato dal Depaul - nel maggio 1904 - a fare un viaggio a Udine perchè il Battistig voleva consegnare qualche cosa personalmente a mani di un membro del comitato. Ed il Suban si lasciò difatti persuadere a fare tale viaggio (le spese del quale furono pagate da altra persona; egli si recò a Udine e conferì quivi col Battistig, il quale voleva consegnargli due vasi di forma speciale, i quali a dire del Battistig dovevano trovare applicazione quali bombe; rifiutandosi però il Suban di prender in consegna i due vasi in discorso per tema di essere arrestato al confine, il Battistig gli consegnò - come si esprime il Suban - un «petardo» meno voluminoso vale a dire un corpo esplosivo, il quale era munito di diversi pistoni fissi; il Suban lo prese in consegna, lo portò a Trieste conservandolo nella propria abitazione.

Il tentativo di sommossa

L'imputato Suban dichiara ora, che in data 8|7 si riunirono in un ristorante Fumis, Petronio, Cozzi e Depaul; discussero gli avvenimenti dell'Università di Innsbruck e decisero che anche a Trieste si dovrebbe fare qualcosa, stabilendo che a tal uopo si dovrebbe anzi tutto convocare un meeting per il giorno 17|7 nelle località della Società «Patria». Contemporaneamente fu anche deciso di far gettare dopo il meeting una bomba. E qui specialmente sostiene il Suban di aver fatto il possibile a che non si facesse uso d'una delle bombe Orsini, ma bensì del petardo.

Fu inoltre deciso che il Fumis e Suban caricherebbero il petardo nella località della «Ginnastica» e precisamente con le polveri ivi nascoste e di levare dalla cassa delle bombe. E difatti il Fumis ed il Suban comparvero il *giorno stabilito* nella località della «Ginnastica», le polveri furono estratte dalla cassetta, ed una parte fu preparata per la carica, il residuo invece rimesso al suo posto. L'imputato Fumis si sarebbe invano affaticato per comporre l'opportuna carica mescolando due polveri; e quando si voleva ripetere il tentativo i due furono disturbati da un servo che sopraggiunse. Il Suban levò allora dalla sua tasca un foglio di carta senza accorgersi che vi era scritto il suo nome, mise la polvere ed il petardo nel detto foglio di carta nascondendo poi il tutto assieme nella stufa.

Il piroscafo "Manin"

Qualche giorno dopo e precisamente al 14|7 1904 il Suban apprese la notizia della prima perquisizione domiciliare assunta nelle località della «Ginnastica» ed allora ei si sovvenne, che sull'involto del petardo c'era il suo nome; ne fu molto spaventato e pregò il suo amico e collega Giuseppe Sillani di *salvarlo facendo sparire* tutto ciò che c'era nella stufa. Il Sillani accettò l'incarico ed il Suban cercò frattanto la sua salvezza a bordo del piroscafo italiano «Manin», il capitano del quale era il Lescovich, il quale prendeva parte alle mene del Comitato d'azione di Trieste.

Il Lescovich andò poi personalmente in cerca del suddetto Sillani, prendendolo pure seco a bordo e qui fu consegnato il petardo colla polvere al Lescovich, il quale si assunse di far sparire gli oggetti in discorso.

Ritenendosi ormai sicuri, il Sillani ed il Suban sbarcarono; così suonano i depositi di Oscarre Suban, che egli *fece reiterate volte ed ai quali sempre* tenne fermo.

Gli altri negano

Contrariamente alle confessioni di Oscarre Suban, gli altri imputati si mantengono tutti o in parte negativi. Ma il 12 ottobre 1904 il giudice istruttore riuscì ad intercettare un biglietto del Cozzi, *che voleva far pervenire clandestinamente* al Suban.

E il biglietto tradiva il povero Cozzi.

L'interrogatorio del Suban

L'imputato *non si riconosce colpevole* di ciò che riportò l'atto di accusa, ma riconosce di aver partecipato alle azioni quivi registrate. Narra poi come si sia determinato ad issare la bandiera dalla torre, affare di cui era incaricato Bruno Ferluga, che come il Presidente rileva, fu condannato il 12 giugno 1903 a tre mesi di carcere; ma si sottrasse facendo pervenire al giudice istruttore un biglietto con le parole «Meglio uccel di bosco che uccel di gabbia».

A questo punto l'interrogatorio del Suban è sospeso.

Teatri ed Arte.

RICORDI DI "VIRTUS"

Vediamo in uno dei principali giornali ungheresi, il *Budapesti Hirlap* del 29 aprile un articolo in cui si parla degli spettacoli pasquali di Udine. E' un giornalista ungherese collaboratore del giornale in parola che, di passaggio in quei giorni per la nostra città, ha scritto l'articolo.

L'articolo parla dei diversi spettacoli e fa lodi al Sodalizio della Stampa friulana.

Ma dove il corrispondente si mostra entusiasta è nei riguardi di *Virtus* della quale lode grandemente la musica e l'esecuzione. Ha per il maestro Domenico Montico parole assai lusinghiere e noi ci compiacciamo vivamente che anche i giornali di fuori si sieno occupati del lavoro del nostro modesto e valente musicista.

Per la esecuzione poi, il corrispondente ungherese esprime la sua meraviglia, ed ha ragione di esprimerla, perchè essa era veramente meravigliosa.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

Seduta del 22 — Presidente Marcora

Bilancio dell'istruzione

Si continua col bilancio dell'istruzione, e si fanno molte raccomandazioni al ministro in riguardo ad istituzione di belle arti, a monumenti e ai conservatori musicali, in cui è intenzione di instituire il maggior numero possibile di borse di studio.

Seduta pomeridiana — Pres. De Riseis

Un telegramma rumeno

Si comunica un telegramma della Camera rumena ringraziante quella italiana per la simpatia addimostrata ai rumeni l'altro giorno.

I nuovi cinquini

Fasce dice che la tiratura dei nuovi cinquini è *sospesa* e che una commissione studia un nuovo tipo.

Così morirono in culla.....

Contro i divieti dello stato maggiore

Cavagnari interpella il ministro della guerra perchè lo stato maggiore ha posto parecchi divieti di passaggio sull'appennino ligure, e dice che se non ottiene soddisfazione per il suo collegio si dimetterà.

Il ministro della guerra risponde che cercherà di conciliare la difesa del paese con l'interesse della popolazione.

Si riprende il bilancio della P. I.

e si fanno parecchie raccomandazioni e *Santini* se la piglia con la federazione degli insegnanti che chiama sovversiva.

Bianchi, ministro, dice di non poter spiegare il suo controllo all'infuori della morale dei professori.

Morti e feriti a S. Michele di Bari

A S. Michele di Bari avvennero tumulti. Una guardia che aveva arrestato un girovago, venne investita dalla folla. Accorsero dei carabinieri che feriti usarono le armi: si deplorano morti e feriti. Sul luogo, da Bari, accorsero le autorità e la truppa.

ECHI RUSSI

Rodjestvensky morto?

A Pietroburgo correva ieri voce lo ammiraglio capo fosse morto. La notizia non è confermata, ma trova chi in essa crede in vista della malattia antecedente di Rodjestvensky.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

La famiglia del fu dott. *Lorenzo Sabbadini*, nel mentre chiede venia delle involontarie *ommissioni*, grata e riconoscente, ringrazia tutte quelle gentili e pietose persone che, in modo diverso, vollero rendere tributo d'affetto e di stima alla memoria del loro amatissimo *Estinto*.

E' sentito e doveroso per essa il porgere uno speciale ringraziamento all'egr. dott. Luigi d'Andrea, per le cure indefesse ed amorose prestate all'*Estinto* durante la sua malattia.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI MITISSIMI

Magazzino chincaglierie-mercerie

AUGUSTO VERZA - UDINE

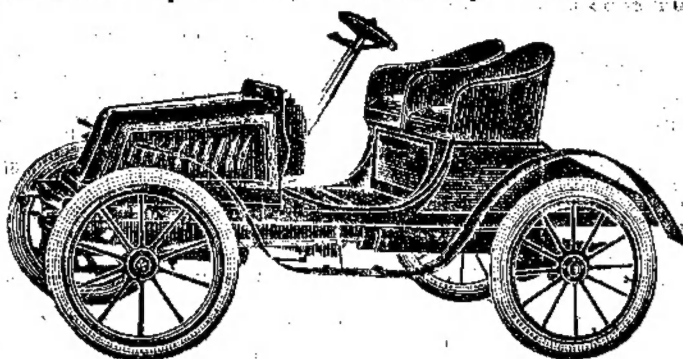
Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

Grande Deposito

BICICLETTE

delle più accreditate Fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

Lire 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanelli

Verniciatura a fuoco e nichelatura sistema perfezionato

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc. ecc.

Articoli da viaggio - Soprascarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per Tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico rappresentante con deposito Biciclette e Motociclette Peugeot ed altre

Premiato Laboratorio Pelliccerie - Deposito Pelli ✻———✻ N.B. - Si tengono in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

PREZZI MITISSIMI

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* e per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

PROF. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farine Lattee Estere. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino *assolutamente* solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C.* sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — *(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).*

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

sifilide - ulcere - scolo - goccetta

stringimenti uretrali

guariti in breve tempo e senza conseguenze

IMPOTENZA - POLLUZIONI - STERILITA'

Curate con splendidi risultati nell'antico e premiato Gabinetto privato del

Dott. CESARE TENCA

secondo i metodi più in voga nelle cliniche di

PARIGI — BERLINO — VIENNA

MILANO - Vicolo S. Zeno, 6

Visita dalle ore 10 alle 11, dalle 14 alle 16. — Consulti per lettera. — Chiedere modulo. — Segretezza. — Si parlano le principali lingue.

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA J. v. Liebig *IN INCHIOSTRO AZZURRO*

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	42
„ 3 ½ %	103	96
„ 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1171	25
Ferrovie Meridionali	775	50
„ Mediterranee	465	—
Società Veneta	125	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	516	—
„ Meridionali	364	25
„ Mediterranee 4 %	509	25
„ Italiane 3 %	367	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	512	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	511	25
„ „ „ 4 ½ %	—	—
„ Cassa R., Milano 4 %	510	50
„ „ „ 5 %	518	25
„ Ist. Ital., Roma 4 %	511	50
„ Idem 4 ½ %	521	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	19
Germania (marchi)	122	98
Austria (corone)	104	81
Pietroburgo (rubli)	265	10
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	80

"Tort-Tripe„

per uccidere Topi, Sorci, Talpe

si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castaño e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA** **Venezia** — S. Salvatore, N. 4825

e in Udine presso la nostra Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio

SCIROPPO PAGLIANO

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco